

nel Consejo di X con la Zonta, voleno serar li monasteri aperti et reformarli, acciò viveno più honestamente, et atento sono in le Contrade 5 monasteri di mala fama, *videlicet* Sant Arian, Sant Antonio, et San Zuane a Torzello, Sant Mafio e la Val verde a Mazorbo, et ne sono molte gravede, per il che fo parlato a farne provision con li Cai di X in Colegio.

180* *A dì 21. La matina fo letera di Milan, dil Secretario, di 19.* Avisa, per via di Zenoa Monsignor aver nova, per uno brigantin venuto di Acque morte, come a dì 11 a Monpelier monsignor di Boisi Gran maistro di Franza era morto, et Lutrech lo credeva perchè stava mal; altre particuiarità scrive, *ut in litteris.*

Fo, per li Avogadori, preso tra il Doxe e Consieri di retenir sier Piero Surian qu. sier Francesco per alcuni insulti fati a una vedoa in la contrà di San Cassian, intrar in caxa per forza, bater la madre etc.; et lui l'intese e andò nel monasterio di Frati minori.

Fo menato, *etiam* per i Avogadori, tra li diti, e tajà certa clausula di tre Savii sora il regno di Cipri stadi in favor di li presenti: *videlicet* quelli si feva zudexi perpetui volendo la so parte di debitori trovati per loro, *licet* non scodesseno, dicendo li altri sempre ha usà cussi. Et fo tajà questa riserva e tutte le altre.

Nota. Eri matina, il Patriarcha, con sier Benedetto Zorzi l'avogador di Comun, con il vicario e altri nodari, andono nel monasterio di le Verzene, et in capitulo, chiamato la badessa et monache, il Patriarcha disse la Signoria voleva serarle et meterle in l'Observantia, dimandando a tutte il voler loro. E la badessa prima poi le altre risposeno non voler per alcun modo farse Observante, hessendo Conventual, e si castigasse chi feva mala vita, etc. Questi monasteri è *jus patronatus* dil Doxe; non fanno professione, ni alcun prelato è superior per bolle dil Papa che hanno. Et il Doxe mandò Lorenzo Rocha secretario dal Patriarcha a far notar e darli ogni poter per nome di Soa Serenità a dover riformar ditti monasteri, voleno serarli etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Cai di X, *videlicet*, sier Nicolò Venier cao ordinario, sier Valerio Valier e sier Piero Badoer vice cai et li Provedadori al sal, et alditeno, giusta la parte presa nel Consejo di X, li creditor di sconti dil sal avanti la guerra. Parlò sier Lunardo Emo e altri avochati; *etiam* parlò per la Signoria dómimo Rigo Antonio avochato fischal; et ben alditì.

Al Consejo di X si terminerà a qual Consejo si debbi definir sta cosa.

Et in Quarantia eriminal fo presa una parte, messa per sier Francesco Foscarini, sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo e sier Antonio di Garzoni cai di XL: *videlicet* per proveder a ridur i Colegi, siano sempre electi 3 Consieri avanti tempo mexi 3 di intrar, quali attendino a li Colegi, non haràno salario per questi mexi, et possino vegnir in Pregadi non metando balota; la qual parte si ha a meter a Gran Consejo. Ave 26 di sì, 10 di no, 2 non sincere.

Copia di una lettera scritta per pre' Nazaro de 181

Beducis, data in Verona in Santo Nicolò, a dì 18 Mazo 1519, drizata a sier Piero Alexandro Lippomano, fo di sier Nicolò, narra di molte reliquie trovate de lì novamente.

Aviso vostra magnificentia che, a dì 28 dil passato, ho ritrovato in la mia chiesa una archa de preda vechia, et a questa archa el ze' 4 catene di ferro, doe erano impiombate in lo coperto di la dita archa dove altre catene erano chivate, ma le chiave non ho trovato. Ho aperta la ditta archa con uno palo di ferro, presenti molti preti e altre persone. In la ditta archa ho trovato una cassa di legno con la sua chiave, posta la ditta chiave in su lo coperto. In questa cassa ho trovato un osso de uno galone, in questo el ze' il nome del santo posto in una croseta de armento improntato in lettere greche, li nomi ve li mando scritti in grecho. Apresso di questo osso, el zè dui ossi de uno brazo, li quali vui intenderete il tutto. Poi ho trovato una ampola piccola de santa Maria Madalena con lo suo boletino vechio. In questa ampola el zè de lo unguento, quando la onzete li piedi al nostro Signore, e de questo unguento zè n'è tanto quanto è uno dito grosso; l'è bello che el pare uno zaffiro. Poi ho trovato una ampola ancora dove zè dentro sangue e capelli de li sancti, come è scritto in lo suo boletino. Poi zè dui veli, uno di sea et uno altro lavorato a la grecha, in questi velli erano invilupati li ditti ossi. Poi zè la polvere de li corpi santi; poi zè due borsete de tela piccole el zè una tascheta piccola; poi zè uno bindelo dove credo che fusse imbindato li ochi a li ditti sancti. Tutte queste cosse erano chivate in la dita casseta, la qual casseta si è depinta a la grecha e deferata d'intorno. Sopra a questa casseta el zera uno bussolo grande dipinto. In questo busolo el zera uno altro busolo di piombo, et in questo busolo de piombo el zera uno